

Tutte le strade della Quietè portano sempre a Frosinone

Pubblicato: Giovedì 15 Dicembre 2016



Dopo la notificazione dello sfratto alla Quietè che dovrà sgomberare entro il **9 gennaio i locali da persone e cose**, per il futuro della storica clinica varesina rispunta il nome di una realtà del **Lazio**. Si tratta della cooperativa **“Osa” (Operatori sanitari associati)** con sede legale a **Roma** e varie sedi territoriali sparse in mezza Italia, tra cui una delle principali a **Frosinone**.

A confermare l’interessamento della società cooperativa ci sarebbe una lettera d’intenti che però come ha dichiarato il curatore fallimentare **Luisa Marzoli** non garantirebbe nulla, ciò che serve in questa fase è invece **una vera e propria offerta di acquisto**. L’ipotesi potrebbe essere anche quella di un accordo con il **gruppo Casinelli**, anch’esso di **Frosinone**, come socio di minoranza, l’unico che fino a oggi ha dato dei segnali concreti di interessamento. Ha pagato infatti piccole quote del canone di affitto, ha versato una parte degli stipendi arretrati ai lavoratori e si accingerebbe a pagare anche le tredicesime. Piccoli segnali non sufficienti però ad evitare lo sfratto perché questa situazione si trascina da tempo e i creditori devono essere tutelati. A questo proposito, il giudice ha fissato la prossima asta per l’immobile della Quietè, primo lotto del fallimento **Ansafin**, a marzo 2016 e per un valore che è passato da **17 milioni** iniziali agli attuali **8 milioni di euro**.

L’ingresso della **cooperativa Osa**, che ha grandi dimensioni, potrebbe dunque cambiare il quadro della situazione. Nel **2014** ha erogato servizi (supporto, sostegno, cure, assistenza, visite specialistiche, badantato, piani assistenziali individualizzati) a oltre 37mila assistiti, dà lavoro a 2700 persone per lo più donne (questi dati sono quelli ufficiali forniti dal sito aziendale). Il fatturato di Osa è di **80 milioni di euro** con un margine operativo lordo pari a **4,4 milioni di euro** (Fonte bilancio sociale 2014). La

cooperativa per la natura dei servizi prestati è ad alta intensità di lavoro e finanzia la propria attività non con mezzi propri ma con capitali di terzi, cioè le banche.

Nel frattempo i rappresentanti sindacali sono già stati a colloquio con il Prefetto, mentre sabato saranno a **Palazzo Estense** dal sindaco . «Come abbiamo chiesto al Prefetto – spiega **Cinzia Bianchi** della Cgil – chiederemo anche a **Davide Galimberti** la costituzione di un tavolo per mettere tutti gli interlocutori a confronto. Noi auspichiamo che ci sia anche il rappresentante del comitato dei creditori. Bisogna salvaguardare l'attività e i **62 posti di lavoro**, evitare speculazioni immobiliari su quell'area anche se la sua destinazione sanitaria è blindata per cinque anni».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it